



ORE12

sabato 18 giugno 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 139 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Gazprom ha tagliato le forniture verso l'Italia del 50%, verso la richiesta ad Egitto ed Israele di aumentare i flussi verso Italia e Ue Gas russo, rubinetti mezzi chiusi

Con il fiume Po in secca, è ufficialmente crisi idrica, come non si vedeva da 70 anni. La situazione è drammatica: senza acqua, è a rischio fino al 50% della produzione agricola e zootecnica del Bacino padano, tra i più importanti d'Italia, ma l'emergenza coinvolge anche famiglie e industrie dell'area, con l'ipotesi di razionamenti, compreso il comparto turistico, ora in piena stagione balneare. Per Cia-Agricoltori Italiani, tutto il Paese è a un punto di non ritorno e serve un intervento rapido per realizzare una vera rete di nuovi invasi e laghetti, diffusi sul territorio, per a "A fronte di una richiesta giornaliera di gas da parte di Eni pari a circa 63 mln di metri



cubi, Gazprom ha comunicato che fornirà solo il 50% di quanto richiesto (con quantità effettive consegnate pressoché invariate rispetto ieri)". Così Eni negli aggiornamenti sull'approvvigionamento di gas dalla Russia

pubblicati sul proprio sito. L'Italia, comunque cerca di correre ai ripari anche nell'immediato, aumentando le forniture da Egitto ed Israele. Sul taglio delle forniture russe, il ministro Cingolani durante il Question time al Senato aveva commentato: "È arrivato il momento di rivedere il Pitesai alla luce di quanto sta accadendo, cercando di combinare due cose: riduzione del gas totale e aumento del gas che ci servirà dai nostri giacimenti. Per cui si mantiene la rotta della decarbonizzazione ma si rende l'Italia più sicura e stabile dal punto di vista energetico. Io mi impegnerò in questo senso".

Servizio all'interno

Energia, costi raddoppiati per commercio e attività turistiche

Si passa dagli 11 miliardi spesi nel 2021 ai 27 che si spenderanno nel 2022

I numeri di Confcommercio-Nomisma

Più che un raddoppio: per negozi e attività turistiche il conto dei costi dovuti ai rincari dell'energia passa dagli 11 miliardi del 2021 ai 27 del 2022.

Lo afferma l'osservatorio Energia di Confcommercio che, insieme a Nomisma Energia, ha fatto i conti in tasca alle diverse tipologie di attività incrociandole con le migliori offerte per luce e gas. Per un ristorante la sola bolletta elettrica salirà a 18.000 euro (+58%), per un negozio di alimentari a 40.000 euro (+70%),



per un albergo a 137.000 euro (+76%), per un bar fino a 10.670 euro (+54%), per un negozio

non alimentare a 9.400 euro (+87%).

Servizio all'interno



Bollettino negativo dell'Iss sulla pandemia

Covid-19

e le sue varianti rialzano la testa Su Rt e incidenza casi

Sale l'incidenza settimanale dei casi di Covid-19 a livello nazionale: 310 ogni 100.000 abitanti (10/06/2022 -16/06/2022) contro 222 ogni 100.000 abitanti della scorsa settimana (03/05/2022 - 09/06/2022). Nel periodo 25 maggio - 7 giugno 2022, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato invece pari a 0,83 (range 0,73-1,18), in aumento rispetto alla settimana precedente quando era pari a 0,75, con un range che supera la soglia epidemica.

La percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti è stabile (10% contro 10% la scorsa settimana). In aumento la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi (44% contro 42%), mentre diminuisce la percentuale dei casi diagnosticati attraverso attività di screening (47% contro 49%)".



Servizi all'interno

la guerra di putin

La Russia ci taglia del 50% il flusso del gas. Motivazione ufficiale: "Con l'embargo mancano i ricambi per i gasdotti"

La Russia riduce il flusso di metano verso l'Italia. A fronte di una richiesta giornaliera di gas da parte di Eni pari a circa 63 mln di metri cubi, Gazprom ha comunicato che fornirà solo il 50% di quanto richiesto. Ieri a fronte delle richieste effettuate dalla compagnia italiana, Gazprom aveva comunicato che avrebbe consegnato solo il 65% delle forniture. "I motivi per i tagli di forniture che colpiscono un po' tutta l'Europa ci viene detto sono tecnici, una delle spiegazioni è che la manutenzione è difficile a causa delle sanzioni. Da parte della Germania e nostra e di altri riteniamo che queste siano bugie, che in realtà ci sia un uso politico del gas, come c'è un uso politico del grano", aveva detto il premier Mario Draghi, parlando a Kiev dopo l'annuncio della riduzione della fornitura all'Italia da parte di Gazprom. Gazprom ha annunciato una restrizione dei flussi di gas. Questa restrizione è stata calcolata sulle capacità totali e ieri è stata circa del 10%. Sta di fatto che stiamo ricevendo meno gas e questo impatta non tanto sulle nostre attività giornaliere quanto sugli stoccaggi", spiegava inoltre il ministro Cingolani. Le motivazioni alla base della riduzione dei flussi, sottolineava, "possono essere tecniche ma anche di pressione politica.

Ora noi stiamo monitorando costantemente con gli operatori i flussi e se dovesse trattarsi di una cosa contingente, di uno o due giorni, allora l'emergenza rientra. Se invece dovesse rientrare in una dimensione stabile, per metà della settimana prossima, abbiamo tutti i nostri operatori pronti ad intervenire". Intanto l'Italia cerca di correre ai ripari prima di arrivare ad emergenze. Egitto e Israele sono i Paesi che potrebbero evitarci il collasso energetico. L'Eni sarebbe in trattativa per aumentare le importazioni di gas dall'Egitto sia per il nostro Paese che per l'Ue. Il colosso italiano ha già un accordo con



l'azienda energetica egiziana EGAS per aumentare i flussi di gas naturale liquefatto verso l'Europa di 3 miliardi di metri cubi all'anno. La nuova - potenziale - intesa vedrebbe Eni ed Egitto aggiungere capacità di esportazione in Italia oltre tale livello entro i prossimi due anni. Inoltre, l'Ue ha firmato un memorandum d'intesa con Egitto e Israele, per un accordo sul gas israeliano liquefatto di passaggio negli impianti di lavorazione egiziani prima di essere spedito in Europa. In questo contesto, la visita temporanea di Draghi e von der Leyen a Tel Aviv è il chiaro segnale di quanto si stia facendo fitta la rete di relazioni

diplomatiche con gli Stati che possono vendere combustibile e sostituire la Russia. Le mire energetiche europee in Israele puntano al cavo elettrico che collega Israele con Cipro e la Grecia e a un gasdotto per gas naturale e idrogeno nel Mediterraneo orientale. Per quanto riguarda l'Italia, Tel Aviv è cruciale per sfruttare il Leviathan, un enorme giacimento a 130 km da Haifa nella zona economica esclusiva e confinante con il giacimento Zhor, in Egitto, scoperto dall'Eni. Si prevedono riserve di 600 miliardi di metri cubi, che diventerebbero 900 aggiungendosi al giacimento Tamar, attivo dal 2013.

Draghi: "Ucraini pronti al cessate il fuoco, ma Putin non vuole"

"Gli ucraini sono pronti" al cessate il fuoco "ma non c'è dall'altra parte nessuna volontà di farlo", dice Mario Draghi che ricorda la risposta di Putin alla sua richiesta, nella più recente telefonata, di un cessate il fuoco.

"Il momento non è maturo", è stata la risposta di Putin. "Quando chiamai Putin per chiedergli della pace mi disse 'Non è il momento' e così per il cessate il fuoco. Gli ho chiesto se si potesse incontrare con Zelensky ma mi ribadì che il momento non era maturo".

"Non ci sono state richieste del presidente Zelensky di

nuove armi", dice il premier in conferenza stampa a Kiev.

Zelensky "ha descritto una situazione che sta diventando critica: le vecchie armi sono di produzione sovietica ma cominciano a scarseggiare le munizioni. Le nuove armi sono più moderne, ma c'è bisogno di addestramento".

"Le condizioni che gli ucraini pongono oggi sono l'integrità territoriale. Questa per l'Ucraina è la premissa per iniziare i negoziati di pace.

Non si vedono margini o almeno non li vedo io", dice Draghi.

L'Onu: quasi 4.500 civili uccisi in Ucraina dall'inizio della guerra



L'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (Ohchr) ha reso noto che dall'inizio dell'invasione russa sono stati uccisi 4.481 civili. I feriti sono invece 5.565. Lo scrive Ukrinform. Secondo l'ultimo aggiornamento, le vittime includono 1.739 uomini, 1.159 donne, 119 ragazze e 125 ragazzi, oltre a 40 bambini e 1.299 adulti il cui sesso è ancora sconosciuto. La maggior parte dei civili uccisi è rimasta vittima di bombardamenti, missili e attacchi aerei. Accanto a questo rapporto dell'Onu c'è da dire anche che le perdite ucraine sembrano aumentare drammaticamente. "Ogni giorno nel Donbas vengono uccisi o feriti fino a 1.000 soldati ucraini, tra cui 200-500 morti e molti altri feriti", ha dichiarato Davyd Arakhamia, politico ucraino e membro del team che ha tentato di negoziare con la Russia nei primi giorni di guerra. Secondo Arahamiya, mentre in precedenza il presidente aveva detto che ogni giorno venivano

uccisi dai 60 ai 100 soldati ucraini, il numero è aumentato nelle ultime due settimane. Ha anche affermato che l'Ucraina ha mobilitato un milione di persone e ha la capacità di arruolare altri due milioni, ma ciò che manca sono le armi e le munizioni. Va detto poi dei bambini: è salito a 322 il numero dei bambini rimasti uccisi dall'inizio dell'invasione russa in Ucraina mentre i feriti sono oltre 581. Lo riferisce l'ufficio del procuratore generale di Kiev su Telegram, specificando che il bilancio fornito non è definitivo. "Alla data del 17 giugno 2022, oltre 900 bambini in Ucraina sono stati colpiti dall'aggressione armata russa. Secondo le ultime informazioni, un totale di 322 bambini è rimasto ucciso e oltre 581 sono rimasti feriti", afferma il rapporto. La maggior parte delle vittime è stata registrata nella regione di Donetsk (301), Kharkiv (170), Kiev (116), Chernihiv (68), Luhansk (54), Kherson (52), Mykolaiv (48), Zaporizhia (30), e Sumy (17).

Ucraina: Usa confermano scomparsa di un terzo americano. Altri due catturati dai russi

Il portavoce del Dipartimento di Stato americano, Ned Price, ha confermato la scomparsa di un terzo cittadino americano in Ucraina. "Ci sono notizie di un altro americano disperso. Non posso discutere i dettagli di questo caso", ha dichiarato Price in una conferenza stampa, secondo quanto riporta una dichiarazione rilasciata dal Dipartimento di Stato.

la guerra di Putin

Quasi completamente evacuata la città di Severodonetsk, rischi per i rifugiati intrappolati nell'impianto chimico Dazot

Le truppe ucraine hanno quasi completamente evacuato la città di Severodonetsk, attestandosi su nuove posizioni a Lysychansk a causa della distruzione dei ponti che impediscono di rifornire in maniera efficace l'altra sponda del Donec. A Ovest, continua la controffensiva verso Izyum, con pesanti scontri nell'area. A Kharkiv sono riportati pesanti scontri di artiglieria, ma la situazione a terra resta pressoché invariata. Dalla regione di Kherson, i militari ucraini sono quasi in vista del capoluogo e dell'aeroporto. Tornando a Severodonetsk, centinaia di civili rifugiati nell'impianto chimico Azot di



Severodonetsk non sono più in grado di evacuare a causa dei continui bombardamenti dell'artiglieria russa, dicono i funzionari. Il governatore di Luhansk, Serhiy Haidai, ha dichiarato alla CNN che 568 persone, tra cui 38 bambini, si sono rifugiati nell'impianto

Azot. Un leader separatista filo-russo ha affermato che le forze sostenute dai russi avrebbero riaperto un corridoio umanitario per consentire ai civili di lasciare l'impianto, secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa Interfax.

Radakin: (Forze armate britanniche): "La Russia strategicamente ha perso"

Per il capo delle forze armate del Regno Unito la Russia ha già "strategicamente perso" la guerra in Ucraina e si trova ad essere ora una "potenza ridotta".

"Questo è un terribile errore della Russia. Non assumerà mai il controllo dell'Ucraina", ha dichiarato l'ammiraglio Sir Tony Radakin a PA Media in un'intervista pubblicata dal Guardian. Vladimir Putin ha perso il 25% della forza di terra russa solo per "piccole" conquiste e ne uscirà come una "forza ridotta" a vantaggio della Nato, ha aggiunto. "La Russia ha già strategicamente perso. La Nato è più forte, Finlandia e Svezia stanno cercando di aderire",



ha proseguito. Putin potrebbe ottenere "successi tattici" nelle settimane a venire, a spese di un quarto dell'esercito del suo paese per progressi "piccoli" ed è ormai a corto di truppe e di missili hi-tech, ha sottolineato.

Sergey Lavrov: la Russia "non è perfettamente pulita" ma "non si vergogna"

Per il ministro degli Esteri russo, ha detto a Bbc in un'intervista. "Non abbiamo invaso l'Ucraina - ha affermato - Abbiamo dichiarato un'operazione militare speciale perché non avevamo assolutamente altro modo di spiegare all'Occidente che trascinare l'Ucraina nella Nato era un atto criminale". Lavrov, parlando di un rapporto ufficiale delle Nazioni Unite su presunti crimini di guerra contro i civili commessi dalle forze russe nel villaggio ucraino di Yahidne, nella regione di Chernihiv, ha dichiarato: "È un vero peccato ma i diplomatici internazionali, tra cui l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, il segretario generale delle Nazioni



Unite e altri rappresentanti delle Nazioni Unite, sono messi sotto pressione dall'Occidente. E molto spesso vengono utilizzati per amplificare le fake news diffuse dall'Occidente".

Nuovi insulti ai leader europei dell'ex presidente e premier russo Medvedev

"Ai fan europei di rane, salsicce di fegato e spaghetti piace visitare Kiev. Con zero utilità": così l'ex presidente russo, Dmitry Medvedev, commenta in un tweet la visita di Draghi, Macron e Scholz anella capitale ucraina. Secondo Medvedev, i tre leader prometteranno all'Ucraina "l'adesione all'Ue, vecchi pezzi di artiglieria. Poi si leccheranno i baffi con l'horilka e torneranno a casa in treno, come 100 anni fa. Va benissimo. - prosegue l'ex capo del Cremlino - ma non avvicinerà l'Ucraina alla pace. Il tempo scorre", conclude Medvedev, con un chiaro riferimento al passare dei giorni di guerra in Ucraina, nel conflitto iniziato con l'invasione russa. Poche ore fa altra degenerazione sugli occidentali: "Sono dei degenerati. Vogliono la mortedella Russia" aveva detto su Telegram. L'attuale vicepresidente del Consiglio di sicurezza della Russia, in un altro



post sempre su Telegram, ha anche fatto riferimento a una notizia, diffusa sui social, in cui si afferma che l'Ucraina "cerca di ottenere gas dai suoi sponsor d'oltremare pagandolo in due anni", perché altrimenti il prossimo inverno "si congelerà. L'unica domanda è: Chi ci dice che l'Ucraina esisterà ancora tra due anni?", ha affermato Medvedev.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Di Maio - Conte, nel M5s c'è il rischio di una scissione clamorosa

Ormai, dopo il disastroso voto delle amministrative, nel M5S è resa dei conti, con Di Maio protagonista di una vera e propria rivolta interna. Il Ministro degli Esteri ha aspettato qualche giorno prima di dire la sua ma oggi ha rotto il silenzio: "Non abbiamo mai brillato alle amministrative ma non siamo mai andati così male. Di Maio chiede "un grande sforzo di democrazia interna": "Noi - insiste l'ex capo politico - non veniamo da una storia che si è distinta per democrazia interna ma proprio per questo, rispetto anche a un nuovo corso, servirebbero più inclusività, più dibattito interno e anche includere di più persone esterne al Movimento". Ma uno dei bersagli delle critiche di Di Maio è anche la linea sulla politica estera decisa dai vertici grillini. E in merito alla risoluzione che il M5S presenterà in vista delle comunicazioni del premier Mario Draghi sul conflitto in Ucraina avverte: "Non credo che sia



opportuno assumere decisioni che di fatto disallineano l'Italia dall'alleanza Nato e dell'alleanza europea.

In un punto stampa allestito a pochi passi dalla sua abitazione romana, il presidente del M5S prova a rispondere agli attacchi di Di Maio: "Chiede democrazia interna? Quando era leader c'era un solo organo politico: il capo politico. Che faccia lezioni adesso di democrazia interna a questa comunità, fa sorridere". Se Di Maio vuole fare un suo partito "ce lo dirà lui nelle prossime ore, non

sono nella sua testa". Conte bolla come una "stupidaggine" dire "che la posizione del M5S è anti-atlantista".

E attribuisce il motivo delle tensioni interne al prossimo voto online sul tetto dei due mandati, previsto per la fine del mese: "Siamo alla vigilia di un appuntamento importante per la storia del Movimento... E' motivo di fibrillazione perché riguarda anche le sorti personali di tantissime persone che con il Movimento si sono impegnate sin qui".

Landini al Governo: "200 euro non bastano, aumentare salari e pensioni"



Di fronte all'aumento dell'inflazione, ai massimi dagli anni '90, "chiediamo che si facciano dei provvedimenti: aumentare i salari, le pensioni, soprattutto i redditi più bassi", scandisce il segretario della Cgil, Maurizio Landini, ospite a Bologna della festa nazionale dello Spi. "Per farlo bisogna agire sul fisco. Quindi dal nostro punto di vista c'è da agire maggiormente sugli extra-profitti, non tassarli solo al 25% ma molto di più, che diventa uno strumento di redistribuzione immediato", è la ricetta del

leader della Cgil. "Poi c'è bisogno di una riforma fiscale degna di questo nome, visto che più dell'85% delle persone, pensionati e lavoratori, ha un reddito inferiore ai 30.000 euro: è chiaro che è quella la fascia in cui concentrare gli aiuti. Non servono 200 euro, è un primo passo, ma le bollette e l'inflazione hanno già determinato che è partita quasi una mensilità", avverte Landini. "Chiedo che si intervenga in questa direzione. Dall'altro lato bisogna procedere con il rinnovo dei contratti", conclude il segretario.

Salute Mentale: Fenascop a Draghi, SSN al collasso. Bonus psicologico è un piccolo ristoro

"Per i malati mentali lo Stato non garantisce percorsi di cura. Esistono 21 sistemi regionali con risposte troppo spesso frammentate e inefficaci"

"Introdurre, con il contributo delle strutture residenziali psichiatriche rappresentate da Fenascop, standard di autorizzazione, accreditamento e tariffe uniformi sul territorio nazionale, eliminando le assurde differenziazioni tra le varie regioni e l'avvicinamento agli standard ospedalieri nei manuali attuali di Agenas". È una delle proposte lanciate nel corso del convegno sulla salute mentale organizzato a Roma dalla Fenascop, associazione nazionale di organizzazioni che dal 1995 si occupano di riabilitazione psichiatrica extra ospedaliera per minori e adulti. Secondo il Sistema informativo per la salute mentale (SISM), nell'anno 2019 la spesa complessiva per l'assistenza psichiatrica è stimata pari a 65 euro per residente. A livello nazionale, la spesa ammonta a 3,3 miliardi di euro, pari a circa il 2,9% della spesa per il SSN,

una percentuale in riduzione rispetto agli anni precedenti e in ogni caso nettamente inferiore all'impegno assunto dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, in occasione della prima Conferenza nazionale sulla salute mentale nel gennaio 2001, di destinare almeno il 5% dei fondi sanitari regionali per le attività di promozione e tutela della salute mentale. "E' per questo - ha sottolineato il presidente di Fenascop - che rivolgiamo un appello al ministro Speranza e al premier Draghi affinché intervengano su questa emergenza che, secondo l'ultimo rapporto Unicef, ci dice, ad esempio, che nel 2019 circa un milione di giovani soffre di problemi legati alla salute mentale. Abbiamo un sistema al collasso che conta appena uno psichiatra pubblico ogni 10mila cittadini adulti e uno psicologo pubblico circa ogni

12mila cittadini. Mancano all'appello 14mila unità tra infermieri, educatori, assistenti sociali, terapisti della riabilitazione psichiatrica". Una situazione resa ancora più drammatica dall'impatto del Covid. Il rapporto dell'Autoreità garante per l'infanzia e l'adolescenza presentato questa primavera attesta l'emergere in bambini e ragazzi di disturbi del comportamento alimentare, ideazione suicidaria, autolesionismo, alterazioni del ritmo sonno-veglia e ritiro sociale. "Per i malati mentali lo Stato non garantisce percorsi di cura perché non esistono reti di servizio in grado di rispondere adeguatamente ai bisogni sempre più complessi. Esistono 21 sistemi regionali con risposte troppo spesso frammentate e inefficaci. Le soluzioni per questa situazione sono desolanti. A febbraio 2021 è stato istituito il il Tavolo di la-

vorio tecnico sulla salute mentale presso la Direzione Generale della prevenzione sanitaria del ministero della Salute. Ci sono tutti al tavolo, proprio tutti: manca solo una rappresentanza delle strutture residenziali extra ospedaliere, le Comunità Terapeutiche", ha detto Robotti. Per questo, conclude il presidente Fenascop, "il bonus psicologico, come ha riconosciuto lo stesso Draghi, è un piccolo ristoro e non può bastare. Occorre riconoscere ruolo e funzioni delle Comunità Terapeutiche nella cura della malattia mentale, inserendole nei tavoli tecnici e di lavoro con i propri rappresentanti. È inaccettabile che in cinquant'anni di lavoro delle Comunità terapeutiche e di Fenascop che le rappresenta da trent'anni non siano continuativamente ed efficacemente rappresentate nei tavoli istituzionali, tecnici e consultivi".

Politica/Economia&Lavoro

Polizia: sindacato Consap consiglio nazionale in un bene confiscato, con gli eroi in divisa e il saluto della Vice Capo Vicario di Polizia Pellizzari

La Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia (CON-SAP) organizza il Consiglio Nazionale a Casal di Principe in un bene, che rientra nei patrimoni confiscati alla criminalità organizzata, che oggi è divenuto un punto di ritrovo di amicizia e di legalità.

Il Segretario Generale Nazionale della Consap Cesario Bortone spiega così questa scelta: "I patrimoni confiscati alla criminalità, se non vissuti dalla collettività, sono una sconfitta per tutti, come cittadini prima che come poliziotti, abbiamo voluto dare un segnale alla società civile, con un incontro sindacale presso la cooperativa NCO, un acronimo tristemente famoso in questi territori che oggi rivive in Nuova Cucina Organizzata".

La scelta di valorizzare un bene confiscato alla Camorra ospitandoci un importante incontro di poliziotti, si muove nel segno di quella spinta innovativa che



la Consap intende dare a tutto il panorama sindacale della Polizia di Stato: "Sarà un appuntamento dedicato al sacrificio di chi lotta contro la criminalità: insieme ai delegati Consap provenienti da tutta Italia, per parlare di legalità ed impegno civile con un video messaggio alla platea della Vice Capo Vicario della Polizia di Stato dottoressa Maria Luisa Pellizzari, ci saranno Nicola Barbato, poliziotto della squadra mobile me-

daglia d'oro al valor civile rimasto vittima di un vile agguato, agghiacciante nella sua dinamica, nel quartiere di Fuorigrotta a Napoli; Nicola Grimaldi poliziotto della PolFer di Aversa promosso per meriti straordinari per aver soccorso una guardia giurata che stava subendo una rapina e nella circostanza venuto raggiunto da numerosi colpi di arma da fuoco riportando gravi lesioni; il Colonnello della Polizia Locale di Arzano Biagio Chiariello minacciato per il suo impegno contro la criminalità organizzata; il Questore di Caserta Antonino Messineo ed il sindaco di Casal di Principe Renato Natale, comune in prima linea per la gestione dei patrimoni confiscati.

Il Consiglio nazionale della Consap si terrà il 21 giugno alle ore 10 presso i locali della Cooperativa NCO in Via Giacosa 25 a Casal di Principe.



È allarme rosso siccità, i Consorzi di bonifica avvertono gli agricoltori: "Non sprecate acqua"

Allarme rosso del consorzio della Bonifica Burana di Modena (e anche di tutti gli altri) sulla siccità che attanaglia il Po. Francesco Vincenzi, presidente dell'ente modenese che guida anche l'associazione nazionale bonifiche e irrigazioni (Anbi) e quella emiliano-romagnola, lancia infatti oggi un appello chiedendo agli agricoltori "la massima collaborazione a tutti affinché si faccia un uso oculatissimo della scarsa risorsa idrica a disposizione". Questo perché "sebbene siano ad oggi state attuate tutte le manovre e le operazioni idrauliche possibili per arginare le criticità dovute alla grave siccità, se perdura questa situazione non ci saranno più le

condizioni per derivare acqua dal Po". Intanto in questo fine settimana è atteso un nuovo picco di caldo in un periodo già caratterizzato da afa e da temperature che, nel territorio modenese, risultano superiori di 4 gradi rispetto alla media climatica registrata dal 1991 al 2019. Anche il Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale, in provincia di Reggio Emilia, registra le stesse criticità e ha già previsto di abbassare il livello di alcune pompe idrauliche per garantire la fornitura idrica necessaria all'irrigazione. Anche qui la derivazione è ridotta. Per il direttore del consorzio Domenico Turazza si profila una crisi "peggiore di quella del 2003".

Energia fuori controllo per le imprese del terziario

Se il 2020 verrà ricordato purtroppo come l'anno della pandemia, il 2022 non potrà che essere etichettato come l'anno della guerra tra Russia e Ucraina e della crisi energetica che coinvolge imprese e famiglie. L'Osservatorio Confcommercio Energia, un'analisi trimestrale realizzata in collaborazione con Nomisma Energia, evidenzia come "la forte dipendenza dal gas russo, dovuta ad una politica energetica che negli ultimi anni si è dimostrata poco lungimirante, ha reso ormai indispensabili interventi mirati per il contenimento dei prezzi al dettaglio dell'energia, arrivati a livelli insostenibili. L'annullamento temporaneo degli oneri di sistema deciso dal governo e gli interventi provvisori sulla fiscalità energetica hanno consentito di alleggerire sensibilmente le bollette elettriche e del gas, ma nonostante ciò i costanti rincari della componente energia continuano a pesare notevolmente sui conti delle imprese".

Consumi energetici per le imprese

E' una crescita senza sosta quella del prezzo dell'energia per le imprese del terziario: tra gennaio e aprile 2022, infatti, il prezzo delle offerte elettriche è salito mediamente del 61%, mentre il prezzo delle offerte gas è aumentato del 21%. Nel 2022 la spesa in carburante per gli autotrasportatori si dovrebbe collocare sui 37 miliardi di euro, 7 in più rispetto ai 30 miliardi di euro del 2021. Ad aprile 2022, rispetto alle rilevazioni dello scorso gennaio, si stima

un incremento del costo delle forniture di energia elettrica che oscilla tra il 50% fino ad oltre l'80%. In particolare, i dati del primo trimestre 2022 (31 gennaio/30 aprile) testimoniano che la spesa annua per il 2022 in elettricità per un albergo tipo può arrivare fino a circa 137.000 €, con un incremento del 76%, per un ristorante fino ad oltre 18.000 € (+57%), mentre per un negozio alimentare passerà da 23.000 € a 40.000 € (circa il 70% in più), per un bar il conto annuale aumenta del 54%, mentre per i negozi non alimentari il rincaro può arrivare addirittura all'87%. Nel complesso, i comparti del terziario nel 2022 soffriranno un aggravio di spesa più che doppio, passando da 11 miliardi di euro di spesa nel 2021 a 27 miliardi di euro, sempre che rimangano stabili o in calo gli attuali prezzi. Numeri pesantissimi che testimoniano ulteriormente, qualora ce ne fosse bisogno, il momento di sofferenza delle imprese. Altrettanto significativi i rincari, su base trimestrale, per la spesa annuale del gas. Si stima che, tra il 31 gennaio ed il 30 aprile 2022, la spesa annuale di gas per tutti i comparti del terziario presi a riferimento è aumentata, arrivando a toccare, in alcuni casi, incrementi pari al 34%. Di particolare rilievo l'incremento registrato per gli alberghi (+6.000€ rispetto alle previsioni di gennaio 2022) e altrettanto importante l'aumento del conto annuale del gas nel settore della ristorazione, passato dai circa 8.000 € delle previsioni di gennaio

ai 10.000€ stimati di aprile (+2.000€ di differenza nel giro di pochi mesi). Un +5% si registra invece per i bar, mentre per i negozi - di generi alimentari e non - il "delta" tra le previsioni di inizio anno e aprile è del 31%. Nel confronto tra aprile 2021 e aprile 2022, la "bolletta annuale" di elettricità è aumentata considerevolmente per tutti i principali comparti del terziario: settore alberghiero (+68.000€), ristoranti (+9.000€), bar (+5.000€), negozi di generi alimentari (+20.000€) e negozi non alimentari (+5.000€). Incrementi "decisi" anche per la spesa annua per il gas - sempre nel confronto tra aprile 2022 e aprile 2021 - sia per il settore alberghiero (+13.000€) che per i ristoranti (+5.000€). Anche i bar, i negozi di generi alimentari (e non) sono stati colpiti dal "caro gas", il cui rincaro annuale è pari a circa il 110%.

Consumi energetici domestici

Anche le famiglie hanno sofferto un "balzo" pesantissimo sulle bollette di luce e gas, infatti le tariffe sono più che raddoppiate fra aprile 2021 e aprile 2022. La spesa media annuale di una famiglia tipo, con consumo annuo di 2.700 kWh, sarà di 1.116€ (ossia più del doppio rispetto ai 540€ dell'anno scorso). Per quanto riguarda invece i consumi annui di gas, che per una famiglia tipo sono 1.400 metri cubi, la spesa sarà di 1.731 €. Anche in questo caso, si tratta di un incremento notevole se si pensa che, nel 2021, la spesa media annua si è attestata sui 1.028€ (lo

scostamento registrato, per il 2022, è pertanto di +703€). Complessivamente, su quasi 30 milioni di allacci elettrici e 15 milioni per riscaldamento a gas, la spesa complessiva per le famiglie si attesta sui 59 miliardi di euro nel 2022, contro i 32 dell'anno precedente: un aggravio di +27 miliardi di euro sul bilancio delle famiglie che andrà inevitabilmente ad incidere sulla capacità di spesa e sui consumi.

Consumo energetico e impatto ambientale

Abbattere considerevolmente i propri consumi però è possibile. Questo è quanto emerge dalle imprese che hanno seguito i percorsi suggeriti dal sito <https://imprendi-green.confcommercio.it>. In particolare, le buone pratiche avviate dalle aziende permettono di quantificare un risparmio che si traduce in un minor costo delle bollette e fornisce, al contempo, un contributo all'esigenza di comprimere i consumi di fronte alla crisi energetica internazionale in atto. Commentando i dati dell'Osservatorio Confcommercio Energia, il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli, ha sottolineato che "le imprese del terziario stanno ripartendo, i segnali sono incoraggianti, soprattutto per la stagione estiva, ma l'incognita guerra e la crescita inarrestabile della spesa energetica frenano la ripresa. Il Governo deve intervenire per ridurre ancora di più e in modo strutturale i costi dell'energia. Le imprese non possono più sostenere questo peso".

Il ministro Cingolani: “Entro il 2030 possibile decarbonizzazione fino al 55% rispetto al 1990”

Con queste parole il coordinatore della Piattaforma, Emanuele Emani, consigliere del CNG, ha aperto i lavori dell'importante convegno sugli Stati Generali della Geotermia, tenutosi a Roma oggi presso la sala conferenze Capranichetta, un confronto tra politici, esperti in materia di energia e stakeholders, in un momento storico particolare per l'intero pianeta. La necessità di allontanarsi sempre più dalle fonti fossili a favore delle rinnovabili, costituisce l'obiettivo principale rispetto a quelli fissati nell'agenda 2030 dell'ONU e fatti propri dalla Commissione Europea nel Green Deal, da cui poi sono derivate le iniziative del Next Generation UE.

Azioni condivise da tutti i componenti della Piattaforma, vale a dire Enti che a vario titolo si occupano di geotermia come: ENEA, CNR, ISPRA, GSE, RSE, ITACA e le Associazioni che operano in questo ambito (AICARR, ANIGHp, ANIM, ANIPA, ANISIG, IAH, AIRU, FINCO, UGI, COSVIG, Ass.ne Acque Sotterranee), che hanno partecipato agli Stati Generali della Geotermia con un comune obiettivo finale, quello

della decarbonizzazione. All'evento è intervenuto, tra gli altri, il Ministro dell'Energia Roberto Cingolani, che si è soffermato a lungo sul fatto che “la decarbonizzazione costituisce un obiettivo facilmente raggiungibile entro il 2030 per il 55% rispetto al 1990”, precisando come “le richieste di nuovi allacci da energie rinnovabili pervenute al 31 maggio 2022 siano state pari a circa 5.6 Gigawatt/ora”.

“È necessario - ha proseguito Cingolani - operare su due diverse direzioni, quella di diversificare il più possibile l'approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili e quello di accelerare maggiormente le procedure; non è pensabile concentrarsi solo ed esclusivamente su una delle risorse trascurandone altre, anche perché l'Italia è un Paese geologicamente, morfologicamente e geograficamente assai vario, che offre diverse opportunità di approvvigionamento energetico in maniera non omogenea”.

Il calore interno della terra quindi si candida come importante fonte di energia del futuro che concorrerà entro 2030 al raggiungimento della soglia dei



230 Terawatt/ora da rinnovabili che, secondo il Ministro Cingolani, costituisce la soglia oltre la quale “è possibile iniziare a parlare di mobilità elettrica e di elettrificazione industriale”. Il programma passa ovviamente per un importante impegno economico pari complessivi 360 miliardi di euro, suddivisi in 230 miliardi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e del Piano Complementare, da impiegare entro il 2026, e 130 miliardi di euro per i fondi strutturali europei della programmazione 2021-2027 ed il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), utilizzabili anche oltre la scadenza del 2026 fissata per il PNRR. Nel suo intervento il Ministro sottolinea inoltre

come “un'auspicabile crescita del PIL porterà inevitabilmente ad un'ulteriore richiesta di energia, con un impiego in 6-7 anni di rinnovabili a spettro largo con la massima laicità, cercando di sfruttare il meglio del nostro Paese nei diversi posti”. Sullo stesso concetto si sofferma il prof. Bruno della Vedova, presidente dell'Unione Geotermica Italiana, che specifica come “il territorio nazionale offra eccellenti opportunità per la produzione di energia elettrica”, citando il caso della Toscana che copre oggi il 30% dei consumi elettrici della Regione, pari a 6.0 TWh (pari al 2% dei consumi elettrici nazionali). Geotermia legata quindi ad alte temperature (alta e media Entalpia) per il teleriscaldamento di quartieri, città ed industria, e produzione di energia elettrica mediante impianti innovativi di abbattimento degli inquinanti gassosi ad alta efficienza, ma anche geotermia per piccoli impianti domestici per il riscaldamento ed il raffrescamento mediante pompe di calore (geoscambio a bassa entalpia), una nuova tecnologia che secondo il Prof. Della Vedova “può dare un'accelerazione significativa

alla transizione energetica strategica del Paese”.

Sull'importanza dell'argomento trattato è intervenuto anche il Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi Arcangelo Francesco Violo, che ha evidenziato come questo appuntamento costituisca “un'importante occasione di rilancio del Paese e delle politiche di sostenibilità ambientale e sociale, un confronto su una tematica che è da ritenersi un'imprescindibile condizione per tutti gli interventi che impattano sul territorio, come espressamente previsto dagli obiettivi principali del Piano, che pongono un'attenzione massima proprio nei confronti di due termini ormai utilizzati quotidianamente: resilienza e sostenibilità”. Il territorio, difatti - conclude Violo - costituisce l'ossatura portante, e la “Geologia” - al suo interno - assume un ruolo fondamentale nella pianificazione infrastrutturale, nella gestione delle risorse idriche, nella rigenerazione urbana, nella riqualificazione ambientale e nella mitigazione dei rischi geologici ed ambientali, sia di carattere nazionale che planetario”.

Estate: a tavola 1/3 della spesa vacanze 2022, supera l'alloggio

Un terzo della spesa turistica nell'estate 2022 sarà destinato alla tavola, che supera quella per l'alloggio, trainata dal ritorno della voglia di convivialità dopo due anni di restrizioni a causa della pandemia. E' quanto afferma la Coldiretti in occasione della XXXIV Assemblea Nazionale di Terranostra, l'associazione agrituristica della Coldiretti, alla vigilia della Giornata internazionale per la gastronomia sostenibile 2022 proclamata dall'Onu, che si celebra il 18 giugno, con l'esposizione in anteprima dei “Sigilli di Campagna Amica 2022” dell'estate, i cibi nazionali salvati dall'estinzione. Il cibo diventa dunque la voce più importante del budget della vacanza estiva in Italia tanto che - sottolinea la Coldiretti - il consumo di pasti in ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismi, ma anche l'acquisto di souvenir o specialità enogastronomiche è diventata per molti turisti la principale motivazione del viaggio. Il ritorno dei vacanzieri in ristoranti, bar e agriturismi rappresenta - rileva Coldiretti - una boccata d'ossigeno per un settore, come la ristorazione, duramente penalizzato da due anni di emergenza con un crack senza precedenti di circa 65 miliardi di euro tra il 2020 e il 2021 e consumi scesi al minimo da almeno un decennio. A pesare - continua la Coldiretti - è stata soprattutto la forte riduzione della presenza dei turisti stranieri che amano l'enogastronomia Made in Italy. Gli ef-



fetti delle difficoltà delle attività di ristorazione - continua la Coldiretti - si sono peraltro fatti sentire a cascata sull'intera filiera agroalimentare con disdette di ordini per le forniture di molti prodotti agroalimentari, dal vino all'olio, dalla carne al pesce, dalla frutta alla verdura ma anche su salumi e formaggi di alta qualità che trovano nel consumo fuori casa un importante mercato di sbocco. In alcuni settori come quello ittico e vitivinicolo la ristorazione - precisa la Coldiretti - rappresenta addirittura il principale canale di commercializzazione per fatturato. Ma anche l'acquisto in vacanza di prodotti tipici è oggi una scelta importante - ricorda Coldiretti - per salvarli dall'estinzione dopo

che l'emergenza Covid ha colpito duramente il turismo enogastronomico il quale rappresenta un mercato di sbocco privilegiato delle specialità alimentari locali ma anche un volano di sviluppo per i territori. Dalla valorizzazione dell'immenso valore storico e culturale del patrimonio enogastronomico nazionale diffuso su tutto il territorio - precisa la Coldiretti - dipendono, infatti, molte delle opportunità di sviluppo economico ed occupazionale. Un tesoro alla cui base c'è un'agricoltura che è diventata la più green d'Europa con - evidenzia la Coldiretti - la leadership Ue nel biologico con 80mila operatori, il maggior numero di specialità Dop/Igp/Stg riconosciute (316), 526 vini Dop/Igp e 5.333 prodotti alimentari tradizionali e con Campagna Amica la più ampia rete dei mercati di vendita diretta degli agricoltori. “L'Italia è il solo Paese al mondo che può contare primati nella qualità, nella sostenibilità ambientale e nella sicurezza della propria produzione agroalimentare che peraltro ha contribuito a mantenere nel tempo un territorio con paesaggi di una bellezza unica”, ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che “la difesa della biodiversità non ha solo un valore naturalistico, ma è anche il vero valore aggiunto delle produzioni agricole nazionali e un motore trainante della vacanza Made in Italy”.

Salasso-energia, conti da brividi

Per le imprese 16 miliardi in più

Il caro-energia sta producendo, e purtroppo in prospettiva sempre più produrrà, una vera stangata sulle imprese. Entro l'anno, infatti, i comparti del settore terziario soffriranno un aggravio di spesa più che doppio, passando dagli 11 miliardi di spesa nel 2021 a 27 miliardi, sempre che, s'intende, rimangano stabili o in calo gli attuali prezzi. A lanciare l'allarme è l'Osservatorio Confindustria Energia, attraverso un'analisi trimestrale realizzata in collaborazione con Nomisma Energia. Tra gennaio e aprile 2022, sottolinea il rapporto, il prezzo delle offerte elettriche è salito mediamente del 61 per cento, mentre il prezzo delle offerte gas è aumentato del 21 per cento. Ma allargando il confronto su base annua - tra aprile 2021 e aprile 2022 - gli aumenti della spesa annuale di elettricità e gas per il terziario sono ancora maggiori raggiungendo una "forchetta" che va da +110 a +140 per cento. Nel



2022 la spesa in carburante per gli autotrasportatori si dovrebbe collocare sui 37 mld di euro, 7 in più rispetto al 2021. E' sempre più salato, pertanto, il conto energetico per le imprese italiane del commercio, della ristorazione, della ricettività e dei trasporti. Secondo le stime dell'Osservatorio, per tutte le categorie del settore terziario i dati parlano chiaro: nel mese di aprile, rispetto

alle rilevazioni dello scorso gennaio, si stima un incremento del costo delle forniture che oscilla tra il 50 fino ad oltre l'80 per cento. Così, per esempio, la spesa annua per il 2022 in elettricità per un albergo tipo può arrivare fino a circa 137mila euro, con un incremento del 76 per cento; per un ristorante fino ad oltre 18mila euro (+57 per cento); per un bar il conto annuale

aumenterà del 54 per cento. Altrettanto significativi i rincari, su base trimestrale, per la spesa annuale del gas. Si stima che, tra il 31 gennaio ed il 30 aprile 2022, la spesa annuale di gas per tutti i comparti del terziario presi a riferimento sia aumentata, arrivando a toccare, in alcuni casi, incrementi pari al 34 per cento. Anche le famiglie hanno sofferto un "balzo" pe-

santissimo sulle bollette di luce e gas, in quanto le tariffe sono più che raddoppiate fra aprile 2021 e aprile 2022. La spesa media annuale di una famiglia tipo - con consumo annuo di 2.700 kWh - sarà di 1.116 euro (ossia più del doppio rispetto ai 540 euro dell'anno scorso). Per quanto riguarda invece i consumi di gas - che per una famiglia tipo sono 1.400 metri cubi - la spesa sarà di 1.731 euro. Anche in questo caso, si tratta di un incremento notevole se si pensa che, nel 2021, la spesa media annua si è attestata sui 1.028 euro. "Le imprese del terziario stanno ripartendo ma l'incognita guerra e la crescita inarrestabile della spesa energetica frenano la ripresa", ha affermato il presidente di Confindustria, Carlo Sangalli, aggiungendo che "il governo deve intervenire per ridurre ancora di più e in modo strutturale i costi. Le imprese non possono più sostenere questo peso".

La Russia taglia il gas all'Italia

Ripartono le centrali a carbone

Con l'emergenza gas e il calo dei flussi dalla Russia - ieri Gazprom ha annunciato a Eni una riduzione del 50 per cento - Enel è pronta a rimettere a pieni giri le centrali a carbone. Lo ha confermato l'amministratore delegato Francesco Starace. "La parte che ci compete in una situazione di eventuale emergenza - ha spiegato - è preparare le centrali a carbone a una robusta stagione di produzione, quando invece stavano accelerandone la dismissione, e questo senza approvvigionarci dalla Russia, come era invece previsto in precedenza. Dobbiamo comprare più carbone e non in Russia. Ci siamo subito portati avanti e abbiamo cominciato a comprarlo due settimane dopo l'inizio della guerra. Oggi il carbone ce l'abbiamo. Lo acquistiamo da Indonesia, Colombia, Sudafrica". "Il problema - ha rilevato ancora Starace - non è tanto il costo, quanto la qualità del carbone che è inferiore a quello russo, per cui richiede maggiore lavoro per la gestione, manutenzione e pulizia degli impianti", spiega Starace. Delle sei centrali a carbone presenti in Italia, quattro fanno capo a Enel (erano cinque prima della chiusura di



La Spezia a dicembre scorso) e le altre due fanno riferimento al gruppo Ep produzione (Sassari) e ad A2A (Monfalcone). In particolare, quelle che Enel dovrebbe rimettere a pieno regime dopo la chiusura parziale di alcuni gruppi sono la centrale di Fusina (Venezia) e Brindisi che è considerata tra le più grandi d'Europa e la seconda più grande d'Italia. Le altre due centrali in capo a Enel, Civitavecchia e Portovesme, sono invece pienamente operative.

“Unione bancaria. Progetto possibile con regole chiare”

Le imprese del sistema mare aumentano negli anni segnati dalla pandemia con una crescita trainata dal settore della sostenibilità. Tra il 2019 ed il 2021, la base imprenditoriale della Blue Economy si è infatti ampliata del 2,8 per cento con un saldo positivo di 6.106 imprese, in controtendenza rispetto alla contrazione del totale dell'economia (-0,4 per cento). Sono a i dati della decima edizione del Rapporto sull'economia del mare, realizzato da Unioncamere e dal Centro Studi Tagliacarne per la Camera di Commercio di Frosinone Latina, presentato al primo Summit Blue Forum Italia Network a Gaeta. Il primo settore per incremento è quello delle attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (+11,2 per cento con un saldo di +959 imprese). Le attività aumentano anche nei settori dei servizi di alloggio e ristorazione (+5,1 per cento con +5.134 imprese), della movimentazione di merci e passeggeri via mare (+2,4 per cento con +286 aziende) e delle attività sportive e ricreative. Risultano in calo invece la filiera ittica, quella cantieristica e l'industria delle estrazioni marine. "Il mare nella sua complessità significa un importante apporto al prodotto interno lordo di questo paese in maniera diretta e soprattutto indiretta e anche un apporto sull'occupazione, soprattutto al Sud", osserva il presidente di Unioncamere, Andrea Prete. Nel 2020 della pandemia il valore aggiunto dell'economia blu era pari a 51,2 miliardi di euro, in calo del 13,6% rispetto all'anno precedente, e contava 921mila occupati.

Economia Europa

Guerra del gas, resa dei conti Per ora nell'Ue "niente rischi"

"Sulla base del nostro scambio con le autorità nazionali attraverso il gruppo di coordinamento del gas, non vi è alcuna indicazione di un rischio immediato di sicurezza degli approvvigionamenti, ma continuiamo a monitorare la situazione molto da vicino e rimaniamo in stretto contatto con le autorità nazionali dei Paesi colpiti".

Lo ha affermato un portavoce della Commissione europea in merito alle nuove riduzioni delle forniture di gas russo ad alcuni Stati membri dell'Unione europea. Dopo i primi tagli di metà settimana, ieri infatti la situazione è ulteriormente peggiorata ma, per ora, senza ricadute concrete. Il taglio delle forniture coinvolge al momento Polonia, Bulgaria e Finlandia, mentre i flussi verso la Germania e l'Austria si sono molto ridotti e dimezzati quelli per l'Italia. Niente più metri cubi di gas, infine, verso la Francia. In



tal modo la Russia sta gradualmente chiudendo il rubinetto e gli europei si trovano a dover denunciare il ricatto di

Vladimir Putin mentre, fino a qualche settimana fa, lo considerava totalmente dipendente dalle forniture al

Vecchio Continente. Così, mentre proseguono gli scontri in Ucraina, Mosca colpisce dove gli europei sono più vulnerabili: la dipendenza energetica per oltre il 40 per cento dal gas russo. I tagli arrivano mentre l'Europa sta riempiendo gli stoccaggi, con un obiettivo fissato dall'Ue di raggiungere almeno l'80 per cento entro novembre per affrontare in sicurezza il prossimo inverno. A inizio settimana Gazprom, il gruppo russo del gas che rifornisce l'Europa, ha tagliato del 60 per cento le consegne alla Germania, attraverso il gasdotto Nord Stream 1. "Non dobbiamo farci illusioni, siamo in una resa dei conti con Putin" ha detto alla televisione pubblica Robert Habeck, ministro dell'Economia e del clima tedesco. Ufficialmente, Gazprom ha motivato la riduzione dei flussi con ragioni tecniche per Nord Stream 1 e problemi alla centrale di Portovaya.

Casi di salmonella, Ferrero riprende le attività in Belgio

"Siamo molto felici di aver ricevuto il via libera dall'autorità belga per la sicurezza alimentare". Questa la dichiarazione di Lapo Civiletti, direttore generale del gruppo Ferrero, dopo la notizia del nulla osta alla riapertura del sito di Arlon, in Belgio, chiuso per focolai di salmonellosi nelle scorse settimane. "Siamo veramente dispiaciuti per quello che è successo - ha detto Civiletti - e vorremmo scusarci ancora una volta con tutte le persone colpite. Non abbiamo mai vissuto una situazione del genere nei nostri 75 anni di storia. Abbiamo imparato da questo sfortunato evento e faremo tutto il possibile per assicurarci che non succede più", ha continuato. Da quando l'impianto di Arlon è stato fermato, ha proseguito il dirigente Ferrero "sono stati effettuati oltre 1.800 test di qualità, 10mila parti sono state smontate e pulite e sono stati effettuati importanti investimenti. Ciò include la sostituzione delle apparecchiature e l'installazione di 300 metri di nuove tubazioni". Anche il ministro belga all'agricoltura, David Clarinval, responsabile dell'Afsca, l'agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, ha accolto con favore la notizia sottolineando che "l'autorizzazione condizionale dello stabilimento Ferrero di Arlon è il primo passo verso un'autorizzazione definitiva".

Georgia in Europa "Riforme urgenti ma apertura c'è"

La Commissione europea ha chiesto al Consiglio di valutare le condizioni affinché la Georgia possa ricevere lo status di Stato candidato all'adesione all'Unione europea. "La Georgia condivide le stesse aspirazioni e potenzialità di Ucraina e Moldavia. La sua richiesta è caratterizzata da punti di forza, in particolare l'orientamento al mercato della sua economia, con un forte settore privato. Adesso, per avere successo verso l'ingresso in Ue, il Paese deve unirsi politicamente, per disegnare un percorso chiaro verso le riforme strutturali e verso l'Unione europea", ha dichiarato la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, durante una conferenza stampa a Bruxelles. "Un percorso che definisca concretamente le riforme necessarie, coinvolga la società civile e benefici di un ampio sostegno politico. Per questo chiediamo al Consiglio di concedere una prospettiva europea al Paese, ma di valutare se la Georgia rispetta tutte le condizioni prima di concederle lo status di candidato all'ingresso nell'Unione", ha concluso. Con riferimento all'Ucraina, invece, "la Commissione raccomanda al Consiglio: in primo luogo, che all'Ucraina sia data una prospettiva europea. In secondo luogo, che all'Ucraina sia concesso lo status di candidato, fermo restando che il paese attui una serie di ulteriori importanti riforme".

Inflazione da record nell'area euro. A maggio prezzi cresciuti dell'8,1%

Il tasso d'inflazione annuale in area euro si è attestato all'8,1 per cento nel mese di maggio, in aumento rispetto al 7,4 per cento di aprile.

Un anno fa, nel medesimo periodo, i dati mostravano un tasso del 2 per cento. Secondo Eurostat, il tasso d'inflazione dell'Ue risulta invece dell'8,8 per cento, contro l'8,1 per cento fatto registrare ad aprile.

A maggio 2021, il dato era del 2,3 per cento. I tassi più bassi sono stati registrati in Francia (5,8 per cento), Malta (5,8 per cento) e Finlandia (7,1 per cento). I più alti sono quelli di Estonia (20,1 per cento), Lituania (18,5 per cento) e Lettonia (16,8 per cento). Il contributo maggiore al tasso d'inflazione dell'area dell'euro è venuto dall'energia (+3,87 per cento), seguita da prodotti alimentari, alcolici e tabacco (+1,59 per cento), servizi (+1,46 per cento) e beni industriali non energetici (+1,13 per cento). Sempre secondo Eurostat, il tasso d'inflazione annuale in Italia si è attestato al 7,3 per cento nel mese di maggio 2022 (mezzo punto in più, quindi, della stima dell'Istat), in aumento di un punto percentuale rispetto al 6,3 per cento di aprile. A maggio dello scorso anno i dati mo-



stravano un tasso dell'1,2 per cento. Il continuo surriscaldarsi del quadro inflazionistico ha già innescato, come è noto, una ondata di aumenti dei tassi di interesse da parte delle Banche centrali, tra cui la Bce che la scorsa settimana ha deciso di programmare per luglio un aumento dei tassi da 0,25 punti e per settembre un ulteriore aumento che potrebbe raggiungere 0,50 punti. La Federal Reserve americana, invece, ha appena aumentato i tassi di 0,75 punti.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Economia Mondo

Le mosse della Fed agitano le acque

Per il 56% gli Usa sono in recessione

Il 56 per cento degli americani ritiene che l'economia sia già in recessione e che lo spettro di una battuta d'arresto della crescita non sia soltanto un'eventualità non ancora concreta, come sostengono molti analisti. Lo rivela un sondaggio di The Economist/You Gov, secondo il quale i più pessimisti sono i repubblicani. Il 70 per cento dei conservatori considera infatti l'economia in recessione a fronte di un 45 per cento dei democratici. L'orientamento rivelato dal sondaggio basta da solo a spiegare la scarsa propensione alla spesa che, in maniera sempre più significativa, si sta manifestando tra gli americani e che potrebbe essere ora persino aggravata dalla decisione della Federal Reserve di aumentare i tassi d'interesse dello 0,75 per cento in un solo colpo: "E' ufficiale, la Fed ha fatto un grave



errore di policy accelerando ancora i rialzi dei tassi per riguadagnare la fiducia del mercato come istituzione che combatte l'inflazione. Con i se-

gnali di debolezza della domanda che iniziano ad aumentare, l'outlook per i prossimi 12 mesi sembra sempre più fiacco", commentano infatti gli esperti

di Liberum. Mentre il carovita non conosce battute d'arresto, è toccato al presidente, Joe Biden, intervenire ancora una volta per cercare di rassicurare i cittadini fugando i timori di una nuova grave crisi, la terza dal 2008: "Una recessione non è inevitabile", ha detto l'inquilino della Casa Bianca in un'intervista all'Associated Press. "Siamo in una posizione più forte di qualsiasi nazione al mondo per superare questa inflazione", ha aggiunto. Biden ha spiegato di basare il suo ottimismo sul tasso di disoccupazione, al 3,6 per cento, e sulla la relativa forza dell'America nel mondo. "Siate fiduciosi - è l'invito di Biden - perché sono fiducioso che siamo meglio piazzati di qualunque altra nazione nel mondo per dominare il secondo quarto del ventunesimo secolo. Non è un'iperbole, è un fatto".

Il colosso Revlon è in bancarotta

Debiti più forti di 90 anni di storia



Il colosso della cosmetica Revlon, onnipresente nelle case americane fin dai tempi dalla Grande Depressione, dopo 90 anni va in bancarotta, piegato dalla difficoltà delle catene di approvvigionamento, dalla galoppata dell'inflazione, ma anche da una concorrenza agguerrita e spietata che è riuscita a fare breccia sui più giovani. Dopo aver sventato il ricorso al Chapter 11 nel 2021, ora il marchio icona della bellezza ha gettato la spugna, schiacciato da 3,8 miliardi di dollari di debito e dal successo dei cosmetici il cui brand è stato creato da star come Kylie Jenner, la sorella di Kim Kardashian, e la popstar Rihanna. Con la bancarotta assistita il gruppo, quotato alla Borsa di New York, cercherà di ristrutturare il suo debito continuando a operare regolarmente grazie a 575 milioni di dollari in finanziamenti. I problemi di Revlon - cui fanno capo i marchi Elizabeth Arden, Almay e Cutex - non sono nuovi, ma con la pandemia si sono accentuati. Le riaperture che avrebbero dovuto

segnare un rilancio della società si sono poi tradotte in ulteriori problemi. "Revlon ha gradualmente perso quote di mercato negli Stati Uniti dal 2018, ma la pandemia ha inflitto un duro colpo alle sue finanze", osserva Lia Neophytou, analista di GlobalData osservando come il gruppo paga anche il prezzo di linee di prodotti cosmetici a pari prezzo ma più trendy e che, con TikTok, sono riuscite a conquistare la base dei consumatori. Fondata nel 1932 da Charles Revlon, Revlon è cresciuta fino a diventare il secondo gruppo cosmetico americano alle spalle di Estee Lauder. Nel 1985 la società è stata acquistata da Ron Perelman per 2,7 miliardi di dollari. La bancarotta di Revlon, osservano alcuni analisti, potrebbe essere un primo segnale dei problemi all'orizzonte per altri colossi di prodotti al consumo. L'alta inflazione, l'aumento dei tassi di interesse e i crescenti segnali di una recessione rendono infatti i consumatori più restii ad aprire i loro portafogli e spendere.

Il Cremlino attacca: "L'economia russa meglio del previsto"

La Russia dovrà presto compensare la diminuzione dal 40 al 45 per cento delle sue importazioni, ma l'economia del Paese sta andando un po' meglio delle previsioni malgrado i contraccolpi delle sanzioni occidentali. E' la valutazione del portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov.

"Ora ci sentiamo anche un po' meglio di quanto si possa pensare", ha detto Peskov alla Cnn in un'intervista. "Certo, comprendiamo i nostri problemi, capiamo che in brevissimo tempo dovremo compensare la diminuzione piuttosto significativa di oltre il 40-45 per cento delle importazioni".

La Russia intende resistere alle sanzioni occidentali e completare i suoi obiettivi nella regione del Donbass, ha puntualizzato Peskov. "Per riorganizzare le importazioni, dobbiamo riorganizzare la direzione delle importazioni. Per compensare la direzione occidentale, aumentando le importazioni dalla direzione orientale", ha concluso il portavoce di Putin alludendo all'aumento delle importazioni dai Paesi asiatici. "Tutto questo è del tutto possibile perché il nostro mondo è così grande e così ricco".

La Cina concede prestiti a sostegno di cultura e turismo

Cinque banche di Shanghai hanno concesso congiuntamente crediti per un totale di 50 miliardi di yuan (circa 7,4 miliardi di dollari) per sostenere la ripresa dell'industria culturale e turistica della città. Le filiali di Shanghai della Bank of Communications, della China Construction Bank e della Bank of China, nonché la Bank of Shanghai e la Shanghai Rural Commercial Bank hanno firmato accordi con le imprese interessate per fornire sostegno finanziario alla costruzione di un nuovo centro culturale per gli E-sport, all'emissione di voucher di pagamento, alla rivitalizzazione rurale e alla trasformazione digitale dei luoghi di interesse. L'epidemia non modificherà la tendenza generale di uno sviluppo di alta qualità dell'industria culturale e turistica, inoltre una più profonda cooperazione tra governo, banche e imprese aiuterà la suddetta industria della città a superare le difficoltà e ad accelerare la ripresa, ha dichiarato Fang Shizhong, direttore del dipartimento per la Cultura e il turismo di Shanghai. Dal 2020, queste cinque banche hanno sostenuto quasi 4mila imprese culturali e turistiche della metropoli cinese, emettendo prestiti per oltre 53 miliardi di yuan.

Primo piano

La Ferrari non conosce la crisi Maranello cresce con l'elettrico

Il mercato dell'auto è in profondo rosso, ma i grandi marchi non conoscono crisi. Come la Ferrari che nel ruolino di marcia ha in programma quindici nuovi lanci tra il 2023 e il 2026, una vettura elettrica nel 2025, partnership hardware e software per sviluppare tecnologie all'avanguardia e l'obiettivo della carbon neutrality entro il 2030. I punti salienti del nuovo piano strategico della casa di Maranello sono stati svelati dall'amministratore delegato della Rossa, Benedetto Vigna, durante il Capital Markets Day. Più nel dettaglio, la casa automobilistica punta a un tasso di crescita annuo composto del 9 per cento, trainato principalmente dalle attività legate alle auto, sostenute dal ricco portafoglio di modelli e dalle personalizzazioni. Ci si attende che anche gli altri ricavi, generati sia dal racing sia dal lifestyle, contribuiscano positivamente alla performance della società, includendo l'ambizione di raddoppiare le vendite lifestyle entro il 2026 rispetto ai livelli pre-pandemia. I costi industriali e di ricerca e sviluppo cresceranno principalmente a causa degli ammortamenti e delle spese per migliorare ulteriormente il vantaggio tecnologico di Ferrari. Inoltre il Cavallino punta a generare un free cash flow industriale cumulato di 4,6-4,9 miliardi nel periodo 2022-2026, raddoppiato rispetto al 2016-2021 e sostenuto prevalentemente dalla crescente profittabilità e in parte compensato da investimenti cumulati di 4,4 miliardi e da altre variazioni operative. Ferrari ha pure de-



ciso di proseguire con la proposta di incrementare il dividend pay-out per gli anni a venire a un 35 per cento stabile dell'utile netto rettificato e di iniziare un programma di riacquisto azioni proprie di 2 miliardi da eseguirsi da ora fino alla fine del periodo di piano, in linea con il progredire della generazione di free cash. Gli obiettivi indicati da Ferrari nel nuovo piano strategico si confrontano con i target per il 2022, che il management è fiducioso di raggiungere nella parte alta del range e in traiettoria per gli obiettivi 2023 di 1,8-2 miliardi di euro di Ebitda e di un margine dell'Ebitda superiore al 38 per cento. Un capitolo importante per lo sviluppo della Rossa è rappresentato dalle partnership. "Ferrari

continuerà a produrre internamente i componenti strategici", anche per i veicoli elettrici e "allo stesso tempo collaborerà allo sviluppo e personalizzerà le migliori soluzioni esistenti con partner selezionati, come ha sempre fatto fin dalla sua fondazione", ha affermato Vigna. "Le partnership strategiche nelle aree hardware e software non-core garantiranno l'accesso a soluzioni tecnologiche all'avanguardia". Un ampliamento dello stabilimento di Maranello assicurerà per gli anni a venire una capacità tecnica superiore alle esigenze. In particolare, lo stabilimento sarà arricchito da un nuovo e-building dove verranno progettati, realizzati artigianalmente e assemblati i motori elettrici, gli inverter e

le batterie, mentre un nuovo impianto di verniciatura consentirà un livello di personalizzazione ancora più ampio, trend rilevante nel settore del lusso. La Purosangue - che proietterà Ferrari in un nuovo segmento di mercato - verrà presentata a settembre. L'elettrico giocherà un ruolo fondamentale nella nuova strategia. Oggi Maranello produce l'80 per cento di auto con motore a combustione interna e il 20 per cento con motore ibrido. Nel 2026 la percentuale del motore Ice si ridurrà al 40, mentre l'ibrido salirà al 60 assieme al motore completamente elettrico. "Tutto ciò che faremo sarà sempre incentrato sull'essere Ferrari, nel nostro modo distintivo. Grazie alle opportunità rappresentate dall'elettrificazione e dall'elettronica, è ciò che ci consentirà di realizzare auto ancora più uniche. Ecco perché la mia convinzione che avessimo bisogno di un ceo con una profonda conoscenza delle tecnologie che stanno cambiando non solo l'industria automobilistica, ma anche il resto del mondo", ha affermato John Elkann. Il presidente e azionista di Ferrari ha poi aggiunto che vede concrete possibilità di sviluppo per la Rossa nell'ambito del lusso. Le indicazioni emerse al Capital Markets Day sono piaciute agli analisti. "Lo sviluppo dell'elettrificazione senza penalizzare la visibilità sulle spese per investimenti e' un fattore apprezzato dal mercato", ha commentato un esperto. "I target indicati sono ragionevoli e in linea con il consenso".

Tesla alza i prezzi Musk: "Anticipiamo i costi dei fornitori"

La casa automobilistica Tesla, di proprietà di Elon Musk, sta alzando i prezzi negli Stati Uniti, con alcuni modelli che costano fino a 6mila dollari in più, a causa dell'aumento dei costi delle materie prime e della crisi della catena di approvvigionamento globale con la quale il produttore di auto elettriche è alle prese. L'aumento di prezzo è stato applicato ad alcune vetture dell'intera gamma; il prezzo della Model X è salito a 126.490 dollari dai 120.490 dollari del 18 maggio, secondo un'istantanea digitale del sito web di Tesla su Wayback Machine. L'incremento si inserisce in un contesto in cui l'industria automobili-

stica sta cercando di fronteggiare il rapido aumento dei costi di manodopera, trasporto, materie prime. L'ultima volta che Tesla ha aumentato i prezzi è stato a marzo, ovvero quando Elon Musk in un tweet ha puntualizzato che Tesla e la sua Space Exploration Technologies (SpaceX) "stanno assistendo a una significativa pressione inflazionistica recente nelle materie prime e nella logistica". Ad aprile Musk ha dichiarato che i prezzi tengono conto delle liste d'attesa di mesi per le sue auto e delle aspettative che i costi continuano a salire. "Potrebbe sembrare che siamo irragionevoli nell'aumentare i prezzi dei nostri



veicoli, visto che in questo trimestre abbiamo registrato una redditività record", ha detto Musk durante la presentazione dei risultati trimestrali dell'azienda. "I nostri prezzi dei veicoli ordinati ora anticipano la crescita dei costi dei fornitori e della logistica

di cui siamo consapevoli e che riteniamo si verificherà nei prossimi settimane mesi". Tesla è stata colpita anche dalle interruzioni della produzione in Cina, dove i lockdown hanno bloccato il più grande impianto dell'azienda per volume.

Covid

Il virus con le sue varianti rialza la testa, impennata di contagi Tornano le Regioni ad alto rischio

Sale l'incidenza settimanale dei casi di Covid-19 a livello nazionale: 310 ogni 100.000 abitanti (10/06/2022 - 16/06/2022) contro 222 ogni 100.000 abitanti della scorsa settimana (03/05/2022 - 09/06/2022).

Nel periodo 25 maggio - 7 giugno 2022, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato invece pari a 0,83 (range 0,73-1,18), in aumento rispetto alla settimana precedente quando era pari a 0,75, con un range che supera la soglia epidemica. La percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti è stabile (10% contro 10% la scorsa settimana). In aumento la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi (44% contro 42%), mentre diminuisce la percentuale dei casi diagnosticati attraverso attività di screening (47% contro 49%). Lo sotto-



linea il report con il monitoraggio della Cabina di regia Istituto superiore di sanità (Iss) e ministero della Salute. Due Regioni tornano questa settimana a superare la soglia di allerta del 15% per l'occupazione dei reparti ospedalieri ordinari da parte di malati Covid. Sono la Sicilia, al 15,5%, e la Valle d'Aosta al 15,3%. Anche l'incidenza dei casi Covid su 100mila abitanti questa settimana è tornata salire, fissandosi a 222. Le inci-

denze più elevate si registrano in Sardegna, dove il valore è schizzato a 448,6 casi per 100mila abitanti, e Lazio dove il valore tocca 406,7. "Una sola Regione è classificata a rischio basso, 14 sono classificate a rischio moderato e 6 a rischio alto per la presenza di molteplici allerte di resilienza". Lo sottolinea il report con il monitoraggio della Cabina di regia Istituto superiore di sanità (Iss) e ministero della Salute.

Dalle mascherine non obbligatorie al distanziamento: ecco come sarà la Maturità 2022



È stata inviata una nota alle scuole sulle misure precauzionali per lo svolgimento degli Esami di Stato 2022 in seguito alle decisioni prese in Consiglio dei Ministri e all'ordinanza firmata dal ministro della Salute, Roberto Speranza. Nel corso degli Esami di Stato 2022, sia del primo che del secondo ciclo, e per gli Esami conclusivi dei percorsi degli Istituti tecnici superiori non sarà necessario utilizzare i dispositivi di protezione delle vie respiratorie. Cade, dun-

que, l'obbligo di indossare la mascherina, che viene solamente raccomandata, in particolare in alcune circostanze quali, ad esempio, l'impossibilità di garantire il distanziamento interpersonale di almeno un metro. Durante lo svolgimento della prova orale sarà consentita la presenza di uditori in un numero che consenta una distanza interpersonale di almeno un metro. Resta raccomandato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro, salvo che le condizioni strutturali-logistiche degli edifici non lo consentano, e resta fermo il divieto di accedere nei locali scolastici se positivi al Covid-19 o se si presenta una sintomatologia respiratoria e temperatura corporea superiore a 37,5°. Per quanto riguarda le misure di igienizzazione dei locali e di pulizia, saranno messi a disposizione prodotti igienizzanti in più punti dell'edificio scolastico e, in particolare, all'ingresso dei locali dove si svolgeranno le prove d'esame. In alcuni casi, specificati dalle relative ordinanze, è consentito, infine, lo svolgimento della prova orale e l'attività dei lavori della commissione e delle sottocommissioni anche a distanza, in videoconferenza.

Locatelli: "Stop isolamento positivi? Possono alzare la curva dei contagi"

I tempi sono maturi per l'eliminazione dell'obbligo di isolamento per le persone positive a Covid? "Il governo farà le valutazioni e prenderà poi le decisioni che ritiene più opportune.

È chiaro che se circolano liberamente soggetti infetti poi è ovvio che possono contribuire significativamente alla curva dei contagi". È cauto il presidente del Consiglio superiore di sanità (Ccs) Franco Locatelli, oggi a Milano, a margine di un meeting all'Istituto nazionale



tumori (Int) sulla svolta delle Car-T, strategia terapeutica che trasforma le

cellule immunitarie in killer di cellule tumorali. Il sottosegretario alla Salute ha auspi-

cato che questo traguardo arrivi nel giro di poche settimane, il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo), Filippo Anelli, invece riterrrebbe più opportuno aspettare ancora un po'. Locatelli ribadisce: "È chiaro che i soggetti che sono infetti possono contagiare". Il presidente del Ccs, quindi, aspetterebbe a procedere con un allentamento su questa misura? "Quel che ho detto è precisissimo", ribadisce.

ELPAL CONSULTING
SOLUZIONI PER LA GESTIONE
DEI SERVIZI E DEI PROCESSI
SOSTENIBILI E INNOVATIVI
ESPERIENZA IN
LEADER IN EUROPA
Lago Luigi, Merano, 101 - 047185 Roma - Tel. 06 9470312

STENI
INFANZI TECNOLOGICI
La specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici
Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

AGG-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale
GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale
dedicata a diffondere ed approfondire
tutte le notizie nel mondo dell'energia,
del trasporto, del servizio clienti,
Rinnovabili ed Economia Italia.
Agg-GreenCom fa parte del gruppo "GreenCom 18"

Caffetteria Doria
Coffee
BREAK
Sisal
IVPS
Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Migranti, Unhcr: “Nuova cifra record di persone in fuga dalle guerre”

“Il numero delle persone costrette a fuggire dalle proprie case è aumentato ogni anno nell’ultimo decennio ed è ora il più elevato da quando si è cominciato a registrare il dato. Si tratta di una tendenza che può essere invertita solo compiendo uno sforzo rinnovato e concertato per costruire la pace”: lo ha dichiarato l’Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr). Nel comunicato si legge: “Alla fine del 2021, le persone in fuga da guerre, violenze, persecuzioni e violazioni di diritti umani risultavano essere 89,3 milioni, un aumento dell’8% rispetto all’anno precedente e ben oltre il doppio rispetto al dato registrato 10 anni fa, secondo il rapporto statistico annuale dell’Unhcr Global Trends”. La nota prosegue: “Da allora, l’invasione russa dell’Ucraina – che ha causato uno degli esodi forzati di più ampia portata e quello in più rapida espansione dalla Seconda Guerra Mondiale – e altre emergenze, dall’Africa all’Afghanistan ad altre aree del mondo, hanno portato la cifra a superare la drammatica soglia dei 100 milioni”. “Ogni anno, nell’ultimo decennio, i numeri sono aumentati”, ha dichiarato l’alto commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Filippo Grandi. “Se la comunità internazionale non unirà le forze per far fronte a questa tragedia umana, risolvendo i conflitti in corso e in-

dividendo soluzioni durature, questa terribile tendenza continuerà”. Nel comunicato si denuncia: “L’anno scorso è stato particolarmente degno di nota per il numero di conflitti che si sono riacutizzati e di nuovi conflitti che sono esplosi: secondo la Banca Mondiale, 23 Paesi sono stati teatro di guerre di intensità media o alta, per una popolazione totale di 850 milioni di persone. Contemporaneamente, carenze alimentari, inflazione ed emergenza climatica stanno aggravando la già difficile condizione delle persone, riducendo le capacità di risposta umanitaria proprio in una fase in cui le prospettive di raccogliere fondi, in numerose situazioni, appaiono cupe”. Nel 2021, continua la nota, “il numero di rifugiati è cresciuto arrivando a 27,1 milioni. Il numero di arrivi è aumentato, tra gli altri Paesi, in Uganda, Ciad e Sudan. Alla maggior parte dei rifugiati, ancora una volta, è stata assicurata accoglienza da Paesi confinanti dotati di scarse risorse. Il numero di richiedenti asilo ha raggiunto i 4,6 milioni, un incremento dell’11%”. L’anno scorso, si legge ancora nel comunicato, “ha fatto inoltre registrare per il quindicesimo anno consecutivo un aumento del numero di persone sfollate all’interno del proprio Paese a causa di conflitti, arrivate a 53,2 milioni. In alcune aree,



per esempio in Myanmar, l’aumento è stato causato dall’inasprirsi di violenze o conflitti. Il conflitto nella regione etiopica del Tigray e in altre regioni ha innescato la fuga di milioni di persone all’interno del Paese. Le rivolte scoppiate nel Sahel hanno provocato nuovi esodi interni, in particolare in Burkina Faso e in Ciad”. Unhcr afferma che “se gli esodi continuano a svilupparsi sempre più rapidamente e ne aumenta la portata, vediamo che le soluzioni a disposizione delle persone in fuga – quali il ritorno volontario, il reinsediamento o l’integrazione locale – non fanno che diminuire”. L’agenzia dell’Onu evidenzia però che “il rapporto Global Trends offre alcuni barlumi di speranza. Sebbene le cifre siano modeste – afferma quindi l’Unhcr – il numero di rifugiati e di sfollati interni che hanno fatto ritorno a casa nel 2021 è aumentato, tornando ai livelli pre-Covid-19, facendo registrare un incremento del 71% dei casi di rimpatrio volonta-

rio”. “Mentre registriamo sgoamenti del succedersi di nuovi esodi forzati, l’aggravamento di quelli esistenti e la mancanza di soluzioni ad essi, dobbiamo anche riconoscere gli esempi dati da quei Paesi e quelle comunità che lavorano insieme per individuare opportunità a favore delle persone in fuga”, ha aggiunto Grandi. “Sta avvenendo in determinate situazioni – per esempio tramite la cooperazione regionale volta a consentire il ritorno degli ivoriani – ma è necessario che queste importanti decisioni siano riproposte o adeguate anche ad altri contesti”. Ancora nella nota: “E sebbene si stimi che nel 2021 i casi siano lievemente aumentati, circa 81.200 apolidi hanno acquisito una cittadinanza o se la sono vista confermare: il miglior risultato in termini di riduzione dell’apolidia da quando l’Unhcr ha lanciato la campagna #IBelong nel 2014. Tra i dati chiave del Global Trends 2021 riportati nel comunicato: “A

maggio 2022, oltre 100 milioni di persone risultano essere in fuga nel mondo a causa di persecuzioni, conflitti, violenze, violazioni di diritti umani o eventi che compromettono gravemente l’ordine pubblico; a fine 2021, la cifra era di 89,3 milioni, di cui: 27,1 milioni di rifugiati: 21,3 milioni di rifugiati sotto il mandato dell’Unhcr; 5,8 milioni di rifugiati palestinesi sotto il mandato dell’Unrwa 53,2 milioni di sfollati interni, 4,6 milioni di richiedenti asilo, 4,4 milioni di venezuelani fuggiti all’estero. Ancora fra i dati dell’Unhcr: “La Turchia ha accolto quasi 3,8 milioni di rifugiati, il numero più elevato su scala mondiale, seguita da Uganda (1,5 milioni), Pakistan (1,5 milioni) e Germania (1,3 milioni). La Colombia ha accolto 1,8 milioni di venezuelani fuggiti all’estero. Il Libano ha accolto il più elevato numero di rifugiati pro capite (uno su 8), seguito da Giordania (uno su 14) e Turchia (uno su 23). In rapporto alle proprie popolazioni nazionali, l’isola di Aruba ha accolto il numero più elevato di venezuelani fuggiti all’estero (uno su 6), seguita da Curaçao (uno in 10). Più dei due terzi (69%) sono fuggiti da soli cinque Paesi: Siria (6,8 milioni), Venezuela (4,6 milioni), Afghanistan (2,7 milioni), Sud Sudan (2,4 milioni) e Myanmar (1,2 milioni)”.

Bilaterale Italia-Libia, Di Maio: “Sostegni agli sforzi delle Nazioni Unite”

Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, e l’omologa libica, Najla al Mangoush, hanno rinnovato il loro sostegno alla mediazione portata avanti dal Consigliere del segretario generale dell’Onu in Libia, Stephanie Williams, nei colloqui in corso al Cairo per definire la base costituzionale necessaria per procedere alle elezioni in Libia “il prima possibile”, così da “consolidare pace e stabilità”. E’ quanto ha scritto il ministero degli Esteri libico sul proprio account Twitter riferendo dell’incontro avuto dalla ministra con Di Maio alla Farne-

sina. Secondo il ministero libico, Di Maio e Mangoush hanno anche discusso delle modalità per rafforzare le prospettive di cooperazione bilaterale, in particolare per quanto riguarda la gestione dei flussi migratori. Da parte sua, la ministra Mangoush ha scritto su Twitter: “È sempre un piacere incontrare il mio omologo Luigi Di Maio per discutere dell’attuale situazione politica in Libia e di come l’Italia, paese vicino e amico, può svolgere un ruolo positivo che porti a una soluzione pacifica e alle elezioni”.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU    

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginane.ws.it

Inclusione e partecipazione, presentati i risultati del progetto Open Space nelle scuole

Come sarebbero le scuole se a disegnarle fossero gli studenti? Più colorate, più verdi e più tecnologiche. Un sogno che con il progetto Open Space è diventato realtà, grazie alla trasformazione delle scuole in spazi educativi aperti e inclusivi. I risultati del progetto, che in quattro anni ha coinvolto più di 4mila giovani tra gli 11 e i 17 anni, con l'impegno di 27 partner e un investimento totale di 3,2 milioni di euro, sono stati presentati a Roma, negli spazi di Industrie Fluviali.

Il progetto Open Space- Spazi di Partecipazione Attiva della Comunità Educatrice, ha sperimentato un modello integrato di attività di contrasto alle disuguaglianze educative e dell'abbandono scolastico in 4 città italiane (Milano, Bari, Reggio Calabria e Palermo) attraverso il miglioramento dell'accesso a un'istruzione inclusiva e di qualità per pre-adolescenti e adolescenti, in particolare per quelli appartenenti a famiglie in difficoltà. Il progetto è stato selezionato dall'Impresa Sociale Con i Bambini nel quadro del Fondo di Contrasto alla Povertà Educativa ed è iniziato nel 2018. "La scuola è luogo di orientamento, in cui accompagniamo i nostri bambini e bambine nello sviluppo dei loro talenti- ha commentato il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, intervenuto con un messaggio- L'orientamento ci permette di guidare i nostri ragazzi alla scoperta di loro stessi, riconoscendo le loro inclinazioni, trovando le loro passioni e costruendo le loro

radici". Open Space, spazi aperti, ha messo al centro del suo intervento i luoghi, diventati narrazione unificante del progetto. Luoghi di aggregazione, di ascolto e partecipazione. "Attraverso il modello Open Space i ragazzi hanno avuto la possibilità di percepire la scuola come spazio di relazioni condivise- ha detto Fabrizio Fiaschini di Federgat- Open Space non è solo un titolo ma la sintesi di un modello operativo che pone la scuola al centro come spazio di vita e di crescita. Uno spazio ibrido, aperto, che dialoga tra interno e esterno, uno spazio pubblico. Open Space è stato un ponte verso la comunità, verso una rinnovata spinta decisionale e partecipativa al cambiamento, in contrasto con la dispersione e l'abbandono. Bisogna rendere i ragazzi autori della propria vita, capaci di sostenersi a vicenda e quindi di sostenere gli altri". Un progetto, che è diventato un vero e proprio programma di rilancio per il territorio, come ha spiegato all'agenzia Dire Katia Scannavini, vicesegretaria generale ActionAid. "Questo progetto ci ha permesso di contrastare in parte la dispersione scolastica ma soprattutto di dare una visibilità diversa al contrasto delle disuguaglianze educative.

Abbiamo lavorato intensamente con i ragazzi e con le ragazze, con il corpo scolastico e con tutta la comunità ottenendo degli ottimi risultati- ha raccontato-. Ottenendo la possibilità di coinvolgere studenti e studentesse, riqualificare gli spazi delle



scuole ma soprattutto la possibilità di abilitare al cambiamento nuovi cittadini e cittadine nel mondo". Per Ilaria Graziano di Fondazione Mondo digitale, tra i partner del progetto, investire negli spazi, rafforzare la formazione dei docenti e rinnovare la valutazione sono i tre pilastri su cui si dovrebbe costruire la scuola di domani, nell'ottica di "un'offerta formativa inclusiva e di qualità, che crei nuovi spazi di apprendimento come laboratori di coding, elaborati artistici per realizzare murali, e scrittura per il teatro".

Investire di più sui luoghi, quindi, per investire di più sulle persone. Anche secondo Ludovico Ottolina, dell'Unione degli Studenti, "far partecipare attivamente ragazzi e ragazze alla riqualificazione degli spazi educanti della scuola fa diminuire la dispersione scolastica e aumentare il processo educativo che mettiamo in campo, con un approccio di abitazione". Per

questo l'Uds propone da tempo di ampliare l'orario scolastico e coinvolgere più attivamente gli studenti nei processi decisionali, con l'obiettivo di frenare il fenomeno della dispersione scolastica, anche attraverso l'orientamento. "Un orientamento che faccia dialogare scuola e terzo settore. Un orientamento integrale e permanente, perché il talento non è solo sinonimo di eccellenza ma di attitudine e capacità- ha detto Alessandro Costanzo De Castro di Junior Achievement- Open Space ha contribuito in diversi modi a questa scoperta del sé". Per questo il progetto ha promosso una didattica diversificata, che investe sui gruppi di lavoro e la collaborazione degli studenti, ha osservato Luca Fanelli, project manager del progetto Open Space. "Una didattica che sia attenta alle singole persone, attenta a una discriminazione positiva a favore degli studenti e delle studentesse

più fragili. La scuola deve diventare la piattaforma educativa del territorio". Obiettivo realizzabile, secondo Fanelli, investendo nella formazione dei docenti, investendo in un'edilizia scolastica innovativa e sul tempo prolungato, e ampliando gli spazi di co-decisione e soprattutto di partecipazione attiva degli studenti, che sono il motore della scuola. "Grazie a questo progetto i giovani hanno avuto un'opportunità di attivazione autentica, legata alla capacità di esprimere bisogni e di vederli poi soddisfatti- ha detto Miriam Petruzzelli, rappresentante ICS Madre Teresa di Calcutta- Questo è uno degli esiti più incoraggianti a proseguire nella direzione di lavorare in maniera coerente e organica verso la realizzazione di obiettivi complessi che rappresentano una possibilità di crescita non solo per la scuola ma per tutta la nostra società".

Dire



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032